

L'ALLARME ❖ Negli studi non vengono presi in considerazione eventuali volumi solidi che possono finire negli alvei durante un'alluvione. Garotta: «Ci lavoriamo»

I geologi: «Inattendibili tutti i piani di bacino»

I piani di bacino genovesi? Inadeguati, e non per dettagli trascurabili. La denuncia arriva da Giovanni Scottoni, presidente dell'ordine ligure dei geologi, sentito ieri durante la commissione consiliare comunale dedicata al rischio idrogeologico.

«I piani di bacino oggi in vigore su tutto il territorio della città - ha detto Scottoni - sono inadeguati perché non tengono in considerazione eventuali volumi solidi che possono essere trasportati durante un'alluvione». La considerazione non è di poco conto: durante in-

tensi fenomeno temporaleschi, infatti, nel greto del fiume possono finire tronchi di albero, vegetazione, ma anche rifiuti di certe dimensioni nel senso più stretto del termine. Tutti volumi che non farebbero altro che aumentare il livello dell'acqua, accelerandone il tempo di esondazione: un fattore di rischio che, sino a questo momento, non è mai stato considerato. «Le cose stanno in questi termini - ha ammesso l'assessore all'Ambiente, Valeria Garotta - ma stiamo già lavorando, insieme alla Regione Liguria, per effettua-

re studi in grado di colmare questa lacuna».

Il presidente dell'ordine dei geologi ha poi criticato la linea verde, inserita dall'ex sindaco Marta Vincenzi nel piano urbanistico comunale per indicare il confine, alle spalle di Genova, oltre il quale non si sarebbe potuto costruire. «Deve essere rivista - ha aggiunto Scottoni - perché in questi termini non ha alcun senso da un punto di vista idrogeologico e geomorfologico. Eppoi necessita di essere inquadrata all'interno del contesto della città metropolitana: che senso avrà dire che alle spalle di Genova non si può costruire, mentre lo si potrà fare nei comuni immediatamente adiacenti?».

Nella commissione di ieri sono stati ascoltati anche i

comitati di Ponte Carrega, Legambiente e gli Amici del Chiaravagna. Matteo Cresti, portavoce di quest'ultima associazione, ha chiesto «un censimento dei rivi tombinati della città, la sistemazione di cartellonistica in grado di aiutare i cittadini durante le fasi dell'emergenza» e di «ripristinare il servizio di web cam non solo ad uso turistico».

Critico con le scelte dell'amministrazione Andrea Agostini, presidente del circolo Nuova Ecologia di Legambiente: «Troppi progetti già approvati vanno contro le dichiarazioni di intenti dell'amministrazione - spiega - Basti pensare che a Nervi sono stati autorizzati cinque silos per mille e duecento posti auto».

[p.r.]



Il Bisagno esondato durante l'alluvione del novembre del 2011

